

LA PANDEMIA VISTA DAGLI OCCHI DI UN ADOLESCENTE...



Due anni di pandemia, e non sembra ancora finita del tutto, per quanto potrà andare avanti ancora?

Paura, paura di leggere l'esito di un tampone, paura del contagio, paura di cosa succederà, paura di come andrà a finire.

Paura del futuro.

Vista attraverso gli occhi di un adolescente, come se fossero una lente, i due anni di Covid-19 sembra

che abbiano stroncato ogni

possibilità. E a sentire gli adulti tutto ciò può sembrare solo una "banale lamentela o uno stupido capriccio" ma loro, che hanno passato la loro adolescenza in libertà, non sanno cosa voglia dire passare gli anni, quegli anni che dovrebbero essere i più spensierati, chiusi in casa, in quella casa che magari non è un posto dove ci si sente compresi o amati, impossibilitati ad avere un qualsiasi contatto fisico con i coetanei. Non si tratta di una banale lamentela, è sufficiente analizzare i dati riguardanti il periodo di emergenza sanitaria:

- Secondo il Censis il 78% dei ragazzi vive in una fase di sospensione senza sapere cosa fare del loro futuro;
- Il 40% ha riscontrato una difficoltà nel mantenimento della concentrazione;
- Il 30% in più dei ragazzi ha sviluppato dei disturbi del comportamento alimentare, e non si tratta solamente di anoressia nervosa e bulimia ma nell'ultimo tempo ha preso il sopravvento anche il binge eating;
- il 14% degli intervistati ha iniziato ad assumere sonniferi e il 10% è ricorso ad antidepressivi;
- il 20% ha riportato sintomi dai quali è stato diagnosticato un disturbo post-traumatico da stress;
- il 36% ha sviluppato una dipendenza da smartphone e videogiochi;
- il 28% in più rispetto agli anni passati soffre di disturbi d'ansia.

Forse bisognerebbe aprire un po' gli occhi e capire che questi *campanelli d'allarme* si sono già spinti fin troppo oltre, capire che noi ragazzi non siamo del tutto svogliati o pigri ma che dietro ai nostri volti e alle mascherine che portiamo si celano anche paura, problemi e inquietudini.

IN QUESTO NUMERO

In ricordo dei nostri colleghi	p. 2
Intervista al presidente Ari sezione Brescia	p. 3
I'm ok	p. 4
L'invidia delle persone	p. 4
Bullismo	p. 5
Risposte	p. 6
L'angolo poetico	p. 7
Le avventure di Dante, Virgilio e Ulisse	p.10
I miti rivisitati: due versioni di Apollo e Dafne	p.11
Il mare che unisce	p.12
Io appartengo alle acque	p.13
Gardacon	p.14
Manga	p.16
La poesia visiva come arte plurisensoriale	p.17
Il Calvinista Ferrè	p.18
La Fondazione centro di ricerca Ferrè politecnico	
Milano	p.19
Euphoria	p.20
Fratello dove sei?	p.21
Una vita come tante	p.22
Debate che passione	p.23
Piccola farmacia letteraria	p.24

PER NON DIMENTICARE CHI È SEMPRE ACCANTO A NOI

Penelope

“Voi vorreste conoscere il segreto della morte. Ma come potrete scoprirlo se non cercandolo nel cuore della vita?”.

In questi giorni, attraversando tutta trafelata e penserosa la nostra scuola, mi è parso di vedere, come in un sogno, chi non c'è più accanto a noi fisicamente, ma che ormai è parte della nostra vita lavorativa e del nostro cuore.

Non vorrei sbagliarmi, ma fuori accanto al portone del liceo “Olivieri”, prima di entrare, ho riconosciuto **Ketty**, collaboratrice scolastica dell'Olivieri, bassina, minuta, tutto pepe e specializzata in *problem solving istantaneo*.

Era alle prese con una carrozzina che spingeva a fatica, ma senza mollare e rassicurando il ragazzino disabile che prontamente si era precipitata ad accogliere.

Avanzando con andatura lesta riconosco in lontananza, in fondo al corridoio, prima il prof. **Totò Neri**, proprio vicino all'attuale aula insegnanti e poi il mitico prof. **Donato**, per noi docenti il carissimo Gianfranco. Sì, è proprio lui: ciuffo corvino, sorriso malinconico, spalla destra incurvata dal peso del suo pc, docente di discipline pittoriche nel nostro liceo e curatore del sito web.

Mi si avvicina e mi parla in siciliano, sussurrandomi di andare giù al bar a sorseggiare un caffè insieme. Scendiamo le scale e incrociamo **Irene Sala**. Sorridendo velocemente ci saluta ricordandoci che al bar i professori **Messa** e **Bottardi** – alla napoletana – hanno pagato due caffè per noi.

Un inebriante profumo di brioches calde ci accoglie, e un po' come il profumo della *madeleine* di Marcel Proust il passato esce dal suo

nascondiglio, il naso diventa una via d'ingresso nella memoria, e diventa presente grazie a un profumo.

Mi sveglio e mi rendo conto che è stato solo un sogno ad occhi aperti, ma penso tra me e me, *sarebbe bello risentire i loro nomi riecheggiare nella nostra scuola*, vederli scritti così come si faceva ai vecchi tempi, quando per onorare la memoria di colleghi scomparsi venivano intitolati aule, laboratori, palestre, biblioteche, insomma luoghi frequentati quotidianamente dagli studenti e dal personale scolastico, perché il ricordo può arrivare inaspettato, portandosi dietro la nostalgia di un mondo.

Basta un piccolo dolce profumato!



Donato



Ketty



Irene

INTERVISTA AL PRESIDENTE ARI SEZIONE DI BRESCIA

Vittoria Mazzucchi 2DL

Oggi intervistiamo il presidente dell'associazione bresciana, Fabio Mazzucchi.

Mi puoi spiegare brevemente cos'è l'associazione dei radioamatori?

L'ARI (associazione radioamatori italiani) è un ente morale che raggruppa gran parte dei radioamatori italiani cioè un'associazione riconosciuta dallo stato, che ha come fine la diffusione della cultura radiotecnica.

Quanti siete ?

Circa 170 a Brescia e poco più di dieci mila in tutta Italia.

Ma come si diventa radioamatore, è complicato?

Prima di tutto per passione, il desiderio di approfondire alcuni argomenti ci spinge a sperimentare. Per poter utilizzare determinate apparecchiature bisogna avere una licenza ministeriale. La licenza ministeriale viene rilasciata a chi possiede una patente, questa si può ottenere facendo un esame presso il MISE (ministero dello sviluppo economico) che è l'ente che regola le comunicazioni. Tutti oggi possono andare in un negozio specializzato ed acquistare degli apparecchi ricetrasmittenti. Non tutti sanno che l'uso è disciplinato da delle regole precise.

E tu come hai fatto?

Come tante passioni è cominciata per gioco seguendo mio fratello più grande che si dilettava con i "c.b." (citizen band ovvero radio per piccoli collegamenti cittadini). Questi erano le chat degli anni '70/'80 che tenevano i ragazzi in contatto. Dopo tante esperienze fatte ed esperimenti ho deciso di conseguire

la patente di radioamatore, gli impegni scolastici però erano tanti perciò ho dovuto aspettare per diventarlo in maniera definitiva. **Ma se io volessi diventare radioamatore in che modo mi potrebbe aiutare l'associazione?**

Ogni anno, presso la nostra sede, organizziamo un corso per il conseguimento della patente. Attualmente il corso è iniziato il 5 aprile e completerà la preparazione per gli esami di ottobre. Del corso se ne occupa un nostro socio da ben 35 anni. I corsi si svolgono il martedì e il venerdì dalle 20.45 alle 22.00.

Quali sono i vantaggi di avere la licenza?

Come detto prima ci sono delle regole precise. I radioamatori sono autorizzati, per le loro sperimentazioni, ad utilizzare bande di tutto lo spettro elettromagnetico, quindi possiamo fare comunicazioni a lunga distanza, sia direttamente che tramite satelliti. Possiamo comunicare in alcune frequenze per tutto il mondo senza infrastrutture.

Ma in definitiva cosa fate?

Prima di tutto sperimentazione ovvero tutto quello che concerne le comunicazioni attraverso l'etere, sia direttamente attraverso un microfono, un computer, un tasto telegrafico sia attraverso la costruzione e l'implementazione di apparecchiature, come interfacce e antenne. Queste nostre competenze sono a volte ricercate da enti come la protezione civile con cui collaboriamo.

Come sei diventato il presidente?

Come in tutte le associazioni organizzate esiste un consiglio direttivo, essendo iscritto all'associazione da tanti anni e, conoscendo i meccanismi delle altre

associazioni, gli altri soci hanno pensato che fossi la persona adatta.

Ma dove possiamo trovarvi ?

Il nostro sito internet è www.aribrescia.it viene aggiornato con frequenza così come la nostra pagina Facebook. A volte ci chiamano nelle scuole per spiegare della nostra attività e periodicamente allestiamo uno stand presso la fiera dell'elettronica di Montichiari (che si terrà il 14-15 maggio). A Brescia curiamo una pubblicazione che si chiama "La radiospecola", viene preparata da una redazione per i soci, dal 1965. Adesso viene diffusa digitalmente gratuitamente a chi ne fa richiesta. Attualmente ne spediamo 1200 copie in tutta Italia.

Che attività fate all'interno della sede?

Come già detto, organizziamo corsi nella nostra sala riunioni, spesso facciamo serate tema (tecnico) dove alcuni esperti relatori ci illustrano le loro esperienze. In sede abbiamo un laboratorio attrezzato a disposizione dei soci e una stazione completa ricetrasmittente. Organizziamo anche dei diplomi/gare per radioamatori. Non trascuriamo le attività sociali e ludiche, infatti abbiamo un bar dove i soci si intrattengono in conversazioni non sempre tecniche. Quando non c'era il problema covid abbiamo organizzato dei pranzi sociali a base di spiedo.

Concludo l'intervista ringraziandoti per il tempo che hai dedicato ad "Olive e Taralli" e chiedendoti cosa diresti ai giovani dell'istituto per farli partecipare ai corsi di formazione per i radioamatori?

Cellulare, wi-fi, bluetooth, broadcasting, televisione, gps, tutti questi sistemi funzionano grazie alle onde radio, se volete scoprire i segreti di queste magiche onde è il posto che fa per voi.



I'M OK

Alice Ragnoli 1AL

Ansia. Un argomento di cui si parla molto di questi tempi, quante volte i nostri genitori ci hanno detto frasi come "Sei in ansia? Ti dico io cos'è l'ansia, ai miei tempi queste scuse non c'erano, si faceva tutto senza storie. Voi giovani di oggi siete troppo sensibili, alla tua età io lavoravo da già 2 anni e non avevo certo tempo di pensare ad avere ansia".

Molto spesso l'ansia viene catalogata come la reazione di un qualche evento come un'interrogazione, o uno spettacolo di danza...ma l'ansia può essere molto altro.

Immagina: sei seduto* sull'autobus e stai parlando e ridendo con i tuoi amici, all'improvviso una sensazione di vuoto ti invade il petto e lo stomaco, la testa inizia a girare e tutto sembra confuso, stai provando una sensazione di ansia ingiustificata, nessun pericolo si aggira nei paraggi ma quella brutta sensazione c'è e non puoi farci nulla. Uno dei tuoi amici se ne accorge e ti chiede: "Va tutto bene?". L'unica cosa che puoi rispondere è: "Sì, va tutto bene".

Non hai il coraggio di dire la verità, hai paura di essere preso per pazzo e quindi ti tieni tutto dentro e cerchi di soffocare quelle emozioni che nel frattempo ti stanno consumando dall'interno. Per fermare queste emozioni inizi a farti del male, è come una droga. Tutto inizia con una piccola ferita, ma quel piccolo taglio non ti basta più, peggiori ogni giorno di più, fino a che non tocchi il fondo e lo capisci quando senti la testa pesante e tutto attorno a te è distorto. Il pavimento freddo ti sta avvolgendo, quel pavimento freddo di casa tua che diventerà il tuo letto, letto da cui non ci si alzerà più.

L'INVIDIA DELLE PERSONE

Yuma 1EL

Nella mia classe, alle elementari, c'erano due ragazze bellissime, le *reginette*...

Tutti le seguivano e pendevano dalle loro labbra, eccetto me. Una di queste due ragazze la chiameremo *Bestia* e l'altra *Racchia*. Bestia perché quello era il modo in cui io venivo chiamata da loro e Racchia per la sua voce stridula.

Bestia era solita dire che non avevo soldi per comprarmi i vestiti e materiale scolastico. Ora, se ci penso, mi viene da ridere, perché un giorno i suoi genitori vennero a chiedere i soldi ai miei, dato che non ne avevano. Tutt'ora non li hanno ancora restituiti e quando vedono in giro i miei genitori si allontanano scappando.

Ma torniamo al racconto...

Un giorno, mentre stavo aspettando il pullman per tornare a casa, Racchia e Bestia non c'erano e le ragazze della mia classe mi chiesero di giocare a nascondino con loro, e io accettai. La mattina seguente, ricomparvero e iniziarono a prendermi in giro; non mi lasciai intimidire e raccontai loro che avevo giocato con le altre compagne. Il risultato fu terribile!

Racchia e Bestia proibirono a chiunque di parlare, giocare e fare altro con me.

Penso che la gente faccia cose stupide per invidia. Ancora oggi mi domando del perché del loro comportamento. Forse non lo scoprirò mai perché l'invidia non mi appartiene.

E voi, cosa ne pensate?



Bullismo indica una vasta serie di comportamenti indisponenti e rischiosi rivolti ad una persona scelta come bersaglio di violenze.



VOLANO COLTELLATE A SCUOLA, 15ENNE DENUNCIATO.

All'istituto Alberti Rimini: un 15enne ha accoltellato un coetaneo durante la lezione. Il ragazzo denunciato per lesioni gravi, avrebbe reagito così perché bullizzato dal compagno di classe.

FLASHCARD BULLISMO

classe 2DL

Conseguenze



peggioramento delle condizioni emotive e cognitive, accompagnato da un relativo miglioramento della memoria.

Psicopandemia



L'aumento di disturbi psicologici causati dalla pandemia e dall'isolamento da essa causato

Effetto sui giovani



Paura e angoscia costante a causa della possibilità di contagiare i propri cari e i propri amici.



Il bullismo porta a conseguenze negative come disturbi dell'umore, tendenza all'isolament, calo dell'autostima, disturbi nel sonno.



BULLISMO

RISPOSTE.

Nickolas Eduardo Nuzzo 4CT

Fino a che punto sono disposto a **credere**? Mi sono fatto moltissime domande ultimamente, ma credo che questa sia una delle più importanti che io mi sia posto. Quanto realmente sono disposto a credere nei miei sogni? Sai, talvolta il mondo che ci circonda vuol farci credere che dobbiamo vivere una vita “*standard*”, senza correre rischi inutili. Pare quasi che sognare sia un’utopia e che non saremo mai in grado di raggiungere le mete che aspiriamo a raggiungere.

Ultimamente, mentre pregavo, ho compreso, che in realtà tutto ciò è sinonimo di un’enorme bugia, perché ciò che sono non deve essere definito da ciò che gli altri pensano sul mio conto e nemmeno dall’identità che il mondo vorrebbe che io avessi, ovvero di un comune ragazzo standard! A tal proposito, credo che la mia, quanto la tua vita, caro lettore e cara lettrice, non debba essere in alcun modo vissuta in modalità *no risk*, altrimenti vivrei sicuramente una storia per nulla originale.

Abbi il coraggio di **sognare**, di credere che riuscirai nei tuoi progetti, ma, soprattutto, sii audace e vivi una vita **in modalità risk**, perché solo così vivrai realmente una storia originale.

Ora cerca di rispondere tu stesso alla domanda che ho posto all’inizio di questo articolo: fino a che punto sei disposto a **credere**?

“Affida al Signore le tue opere, e i tuoi progetti avranno successo.”

Proverbi 16:3

Se desideri altri contenuti simili a questo, segui il canale [@nsdaf](#) su instagram, facebook, twitter e tik tok e il podcast **Fresh Wind** su Spotify e Anchor.

Ricorda...
NSDAF.



L'angolo poetico

Lettera n.1

Mi scaraventi
Su astri infiniti,
In ogni momento
Il mio stupido pensiero ambiguo,
Finisce su di te.
Fai prendere fuoco,
Al mio cuore incostante.
Alimenti le braci ardenti, Incendiando tutto il resto.
Per poi appiccare un altro fuoco.
Ascolti le chiavi di sol,
Alterni le semicrome
Alle legature delle nostre arterie.
Non credendo più a niente,
Riascolti i miei sentimenti
come i musicisti ripetono i ritornelli,
Aspettando ti salga la nausea,
Aspettando ti stringano le tempie.
Fino a non ascoltare più nulla.

Malinconia

È il vuoto dentro di non percepire, di non toccare,
è l'abisso di non poter vivere.
La percezione del voltarsi e non vedere la propria protezione.
Toccare a vuoto per non sentire nulla.
L'acqua salata sul viso che scorre ad ogni pensiero
e l'indescrivibile sofferenza dell'addio.
Un soffio, un sospiro un battito, lo sfiorare,
l'accarezzare, il guardare,
non riuscir ad avvertire quella realtà
divenuta ormai un sogno lontano
da rincorrere e realizzare.
Il silenzio,
il silenzio che rimbomba nella propria testa,
il voler ma non poter udire quella voce lontana,
troppo lontana,
per poterla riprendere.
È quando senti batterti il cuore
ma non è per la ragione che vorresti,
perché viene stretto dalla mancanza dell'esistere.
È quando vorresti ma non puoi,
il rimpianto e la debolezza di non riuscire ad andare avanti.
Udire una melodia,
una canzone,
anche se l'unica che vorresti sentire
è quella della voce di una figura
divenuta ormai un'ombra svanente al calar della sera.

Adolescenza

Fissavo il piatto pieno
e mi rifiutavo di afferrare la luccicante forchetta,
Pensavo sarebbe stata la cosa giusta,
Chiudendo il sacro libro delle menzogne.
Il legame tra la mia sottile pelle vellutata
e la composizione molecolare del metallo saziava indirettamente la mia fame.
La monotonia stringeva le mie caviglie
e ciò che è diverso ammanettava le mie mani, impedendomi di toccare la realtà.

L'angolo poetico

Luce ed ombra

Mi piace la tua luce, ma amo la tua ombra
Mi piacciono i tuoi pregi, ma amo i tuoi difetti
Sei un intreccio di pregi e difetti che crea qualcosa di semplicemente perfetto.

Oceano

Sei come l'oceano, sono tutti convinti di conoscerti, ma conoscono solo una parte di te.

La bellezza

La bellezza comunica attrazione,
la vera bellezza però è arte,
che comunica un'emozione che non tutti, saranno in grado di cogliere.
L'apparenza inganna e l'emozione ama.

Lettera n.2

Ti odio così tanto che mi piaci.
Se solo potessi porti tra le mani il mio corpo stanco forse capiresti.
Sto scappando dal vortice posto nello stomaco solo per non far divorare le mie emozioni.
Se solo fossi storpiata
proverei a correre
per poterti odiare ancora.
Poterti odiare
accrebbe la bisettrice tra la mia carneficina e l'anima di essa.
Odio così tanto tutto questo, che mi fa stare bene.
Vorrei darti un abbraccio
con tutta la rabbia che provo,
solo per porre nel bel mezzo della strada un astratto cartello di pericolo,
solo perché lo ami così tanto.
Sarebbe solo così rilassante sdraiarsi sul cemento freddo,
ascoltare il frastornante rumore della macchina
che sta per abbracciarmi con tutta la violenza possibile.

L'angolo poetico

Nel silenzio più profondo (Persefone)

Nell'abisso più profondo ho percepito la tua presenza.
Ho cercato di evitarti,
ma tu comunque mi hai sentita.
Altre volte ho percorso in lungo e in largo il corridoio
e tu eri lì,
ad aspettarmi.
Ho avuto paura. Non lo nego.
Paura di vedere quegli occhi grandi, persi nel vuoto.
Non hai parlato quella volta,
eri troppo intenta a guardare il cellulare,
o forse a specchiarti, sicura di essere bella.
Ma non è stato il tuo essere bella ad attirare il mio sguardo verso di te,
è stata la tua e la loro indifferenza.
Ho percorso di nuovo in lungo e il largo il corridoio,
ma non ti ho più sentita.
Allora, non ho avuto più paura.

Ultimamente

Ultimamente penso troppo,
Penso troppo spesso a tutto.
Ultimamente penso troppo alla morte,
Tanto che la morte stessa sta iniziando a prendere confidenza con il mio stesso istinto.
Tutti mi dicono che non sono sola,
Tutti mi dicono di non fare una scelta così egoista.
Ma come posso ascoltarvi se tutti mi state abbandonando.
Sono più sola della solitudine,
tanto che nemmeno io mi riconosco.
Perché rifugiarsi nelle persone,
Se mi state cambiando.
Per questo non vi ringrazierò mai,
Vi guarderò solo con occhi spenti,
Vi toccherò con mani fiacche,
Respirerò con affanno,
Vi pregherò di amarmi
perché io ormai mi odio da tempo.

LE AVVENTURE DI DANTE, VIRGILIO E ULISSE AL TARTAGLIA-OLIVIERI

Andrea Gagliandi, Nicolò
Modonesi, Davide Orizio 1DT

Prima puntata

Buongiorno cari lettori, siamo tre sfortunati studenti che hanno deciso di cambiare scuola e, per tale motivo, siamo capitati all'*Inferno*.

In che senso direte voi? Ora ve lo spiegheremo.

Il 9 gennaio del 2017, io, Dante ed Ulisse aprimmo il cancello della scuola superiore "Tartaglia-Olivieri" e subito ci trovammo a percorrere una strada stretta e buia.

Tra di noi ci scambiamo un'occhiata veloce senza proferire parola e capimmo di aver commesso un grave errore, quando decidemmo di cambiare scuola. Dopo qualche minuto speso ad attraversare quella strada, ci trovammo di fronte ad un portone su cui era incisa una frase che recitava: "*Lasciate ogni speranza o voi che entrate*".

Dante prese coraggio e aprì il portone. All'istante sentimmo delle urla e una voce che gridava: "*Giù il cappuccio e mostrate il Green pass!*".

Subito ci girammo e vedemmo, davanti a noi, la bidella *Caronte* che ci stava squadrandolo da capo a piedi, con uno sguardo da far gelare il sangue.

Il mio amico Dante svenne, come al solito, io, invece, presi in mano la situazione e cercai di calmarla, dato che stava sputando fuoco e fiamme e aveva già in mano un bastone, somigliante ad un remo.

"Gentile signora, ci lasci passare. Siamo tre studenti giunti in questa

nuova scuola, le promettiamo che, se ci accompagnerà alla nostra classe, faremo tutto ciò che vorrà!". Ella rispose: "Va bene, datemi tre monete d'oro e vi lascerò passare".

Noi, che avevamo soltanto 50 centesimi a testa e tanta voglia di vivere, non sapevamo cosa fare.

La bidella Caronte accettò comunque il pagamento, dicendo però che non ci avrebbe portato fino alla nostra aula, bensì a metà percorso.

Ci fece segno di seguirla e iniziammo a salire le scale che corrispondevano al primo girone; Dante, però, vedendo il distributore delle merendine si fermò, mentre Ulisse iniziò a sentire il canto delle Sirene.

Solo io continuai a seguire la bidella

Caronte senza accorgermi di aver perso i miei compagni.

Dante, con gli ultimi spicci rimasti in tasca, decise di prendersi le *croccantelle* al bacon ma, dopo aver introdotto le monete e selezionato il numero corrispondente, vide le *croccantelle* bloccarsi a metà nel distributore.

Preso dalla rabbia e dalla fame iniziò a scuotere la macchinetta, ma in quell'esatto momento arrivò Cerbero e...

Ulisse, invece, era imbambolato a guardare tre belle ragazze, intente a disegnare dei manga e cantare in coro "*Dolce Ulisse, vieni con noi!*".

E Virgilio?

Lo scoprirete nella prossima puntata.



Andrey Shishkin, *Dante e Virgilio*, 1960

I MITI RIVISITATI: DUE VERSIONI DI APOLLO E DAFNE

Prima versione

Gioele Ricca 1^DL

Era un sabato sera e *Dafne* entrò in discoteca con due sue amiche, Estia e Febe. Subito il trio si lanciò sulla pista in un ballo sfrenato. Dafne era molto bella e fin da subito non mancarono le occhiate da parte di molti ragazzi. Uno fra questi, Apollo, era particolarmente interessato alla ragazza e non si fece sfuggire l'occasione di conquistarla.

Avvicinatosi a Dafne le chiese: "Hey, balleresti con me?".

Dafne rispose: "Mi dispiace, ma sono qua con le mie amiche", e si allontanò da lui.

Apollo non accettò un no come risposta, perciò si riavvicinò alla ragazza: "Dai, ti prego, cosa vuoi che sia un ballo?".

Allora lei, per accontentarlo, accettò. Dopo qualche ballo, Dafne lasciò Apollo e, insieme alle sue amiche, uscì dalla discoteca. Estia e Febe ritornarono a

casa ma il taxi di Dafne, invece, non arrivava più. La ragazza vide uscire dal locale Apollo che avvicinandosi le domandò: "Posso darti un passaggio io, se vuoi", ma ella rifiutò. Lui insistette e Dafne cominciò a spazientirsi, ma Apollo era molto ostinato. Lei allora, impaurita, cominciò a correre e così fece anche Apollo. Dopo una lunga corsa lei era sfinita e pregò che qualcuno l'aiutasse in qualche modo. Ma ecco comparire un vicolo pieno di cassonetti.

Iniziò ad aprirli tutti in cerca di qualsiasi vestito che la potesse rendere irriconoscibile da Apollo.

Trovò una maglietta sciatta, un paio di jeans tutti rotti ed un giubbino sporco e puzzolente; uscita dal vicolo vide Apollo che stava correndo verso di lei, ma la superò.

Dafne chiamò in fretta e furia un taxi e riuscì a tornare a casa sana e salva.

Seconda versione

Emma Braghini 1^HL

Correva l'anno 2002, e nella grande città di Brooklyn una nuova ragazza arrivò.

Il suo nome era *Dafne Carter*, originaria di Londra, venuta a Brooklyn per studiare medicina al college. Dafne era una ragazza solare, gentile e disponibile, aveva dei lunghi capelli marroni e dei grossi occhiali dietro i quali si trovavano due luminosi occhi color nocciola.

Era eccitata all'idea di iniziare il college e quando arrivò finalmente il momento non stava più nella pelle. Quella mattina si svegliò due ore prima dell'inizio delle lezioni, in modo da presentarsi fuori dell'aula con 15 minuti di anticipo. Dopo circa 10 minuti arrivò un ragazzo biondo, alto, con due grandi occhi verdi, a Dafne sembrava

impossibile fosse il professore.

Aspettò che lui dicesse qualcosa ma sembrava come se non l'avesse manco notata. Notò che indossava delle cuffiette e, avvicinandosi, gliele tolse. Il ragazzo alzò lo sguardo arrabbiato per vedere chi l'avesse disturbato ma quando vide il dolce viso della ragazza rimase incantato; Dafne continuava a guardarlo torvo ma il ragazzo tese la mano e si presentò dicendo di chiamarsi Apollo.

I due ragazzi parlarono nei restanti minuti prima dell'inizio della lezione e Apollo chiese a Dafne di uscire un sabato sera; lei, incerta, rifiutò, aveva appena incontrato Apollo e non le sembrava una persona molto affidabile. Apollo non accettò il rifiuto e nei seguenti giorni iniziò a spiarla: quando parlava con le compagne, quando cambiava aula, quando tornava nella sua stanza.

I giorni passarono e Dafne notò gli strani comportamenti di Apollo ed iniziò a spaventarsi, decise quindi di cambiare aspetto: si tinse i capelli di nero e iniziò a truccarsi, non indossò più gli occhiali e cambiò anche il suo atteggiamento, iniziò ad essere più scontrosa e aggressiva verso gli altri, nella speranza di non piacere più ad Apollo ma egli ne era ancora più attratto.

Dafne, allora, decise di parlarne con le sue amiche che la spinsero a contattare la polizia ma, proprio quando stava per comporre il numero, qualcuno la colpì in testa. Dafne si svegliò in una piccola stanza buia e sudicia, legata ad una sedia e davanti a lei, Apollo.

Lei si avvicinò lentamente e cercò di baciarla. Dafne tentò di ribellarsi con tutte le forze ma qualcosa le trafisse il petto. Apollo l'aveva uccisa, in preda al panico e alla paura che la sua bella Dafne potesse scappare ancora da lui.



Gian Lorenzo Bernini, *Apollo e Dafne*, 1622-1625, Roma - Galleria Borghese

IL MARE CHE UNISCE

Beatrice Minotti 1^HL

Nel mito e nelle civiltà antiche, il mare è sempre stato un elemento che, pur separando fisicamente i continenti, allo stesso tempo univa i popoli tra loro fondendo diverse culture e tradizioni. Quando i grandi esploratori partivano con le loro navi era per: trovare una nuova terra, per commerciare o semplicemente per uno scambio reciproco. Che dire poi dell'arricchimento culturale? I greci, i cretesi e tutte le popolazioni di quel tempo e quelle dei secoli a seguire erano popoli estremamente intelligenti proprio perché aperti a nuove conoscenze e a nuove culture. Io credo che il mare svolga un ruolo fondamentale sia in campo economico che in campo commerciale ma soprattutto nel campo culturale. Credo inoltre che si dovrebbe essere più aperti, accogliendo e accettando culture diverse dalle nostre che potrebbero però renderci molto più colti di quello che già siamo.

I miti possono insegnarci molto, sotto questo punto di vista.

Vi ricordate il mito di Zeus ed Europa? No?

Allora andate a rileggerlo!



Paolo Caliari detto il Veronese, *Ratto d'Europa*,
1580 ca, Venezia - Palazzo Ducale

“IO APPARTENGO ALLE ACQUE”

**Samuel Maccarinelli e
Martina Engheben 5HL**

28 marzo 1941

Fu il giorno della morte di Virginia Woolf, quella mattina la donna abbandonò per sempre la sua casa, lasciando solo un'ultima lettera di addio per suo marito Leonard, dirigendosi poi verso il fiume con sguardo perso, testa bassa, e un grosso masso nella tasca ad assicurarle il peso necessario a porre fine ai suoi tormenti.

Voglio dirlo – tutti lo sanno. Se qualcuno avesse potuto salvarmi, saresti stato tu. Tutto se n'è andato da me tranne la certezza della tua bontà. Non posso continuare a rovinarti la vita. Non credo che due persone possano essere state più felici di quanto lo siamo stati noi. V.

Adeline Virginia Woolf nacque a Londra il 25 gennaio 1882 in un ambiente familiare intellettualmente stimolante. Suo padre, infatti, era un critico letterario e filosofo dell'epoca vittoriana, la sua casa era spesso affollata da persone colte e frequentata da scrittori.

All'età di 13 anni la vita di Virginia venne sconvolta improvvisamente dalla morte della madre. Questo evento segnò profondamente l'animo della scrittrice tanto che attraversò un lungo periodo di depressione e iniziò a mostrare i primi segni di malattia mentale, accentuata soprattutto, dalla relazione conflittuale con il padre.

Nel 1912 sposò Leonard Woolf e la loro casa divenne il centro d'incontro del Bloomsbury group dove importanti intellettuali si scambiavano idee lanciando una forte critica contro il rigido moralismo vittoriano che dominava quell'epoca. Nel corso

della sua vita, Virginia partecipò con fervore alle attività di emancipazione femminile portate avanti dal movimento delle Suffragette.

Scrisse anche opere aventi come tema dominante il ruolo della donna, come per esempio nel saggio Una stanza tutta per sé, dove lei scrisse: “Per tutti questi secoli le donne hanno svolto la funzione di specchi, dotati della magica proprietà di riflettere la figura dell'uomo a grandezza doppia del naturale”.

Nel 1925 Virginia pubblicò una delle sue opere più celebri intitolata Mrs. Dalloway.

Con questo romanzo la Woolf rivoluzionò tutta la letteratura moderna attraverso uno stile non-convenzionale ed avvincente.

Allo scoppio della Seconda guerra mondiale le condizioni psicologiche di Virginia si aggravarono e, temendo di impazzire, scelse l'unica strada possibile: “la morte per acqua”. Testimonianza delle sue condizioni di salute sono le numerose lettere che lei scriveva ed i diari che aggiornava durante il corso della sua vita.

La malattia mentale diventa quindi un metodo per comunicare una poetica libera da ogni condizionamento e del tutto reale dove, da essa, scaturiscono le visioni mistiche che rendono tutti i lavori di Virginia capolavori che vivranno per sempre nel tempo.

Per comprendere ulteriormente la figura di Virginia Woolf che ha fortemente influenzato la letteratura moderna, consigliamo la visione del Film “The Hours”, diretto da Stephen Daldry.

Un lungometraggio che racconta l'importanza del tempo, elemento

centrale della vita di Virginia Woolf e della signora Dalloway, protagonista del suo celebre romanzo.

“Virginia per tutte” è un progetto creato dall'artista Patrizia Fratus che verrà concluso nell'anno 2023.

A ciascuno dei partecipanti è assegnato un versetto del celebre saggio Una stanza tutta per sé. Serviranno due pezzi di tela bianca del filo rosso o una penna rossa indelebile.

I versetti potranno essere ricamati o scritti.

Su di un telo il versetto in italiano, sul secondo, la traduzione, coinvolgendo una persona di un'altra lingua madre, anche in dialetto. Tutte le produzioni verranno poi cucite insieme e fatte diventare un'enorme installazione collettiva.

Link utili:

sito web: www.virginiapertutte.it

Instagram: [@virginiapertutte](https://www.instagram.com/virginiapertutte)

[@patrizia_fratus](https://www.instagram.com/patrizia_fratus)





IL GARDACON 26-27 MARZO 2022

Vittoria Mazzucchi 2DL

Anche quest'anno si è svolta la fiera del fumetto, videogames e spettacolo.

Ma sono sicura che nuovamente qualcuno se la sarà persa. Quindi, in questo articolo, parlerò di cosa potreste aver visto o no e altre curiosità che forse non conoscevate.

Normalmente in una fiera così ci si aspetta che ci siano le solite bancarelle piene di manga, action figure a valanga, spazi per il cibo e qualche per il lego. Oltre a tutte queste cose erano presenti anche ospiti famosi con spettacoli da togliere il fiato e un sacco di cosplayer (persone che si travestono travestite da personaggi inventati e non) gentilissimi e sempre pronti a fare foto con i più grandi e i più giovani.



OSPITI DEL GARDACON

Quest'anno ci sono tanti ospiti speciali ma a mio avviso i più interessanti sono stati 4!

Flavio Aquilone: è il doppiatore di Light yagami in *death note*, *Draco Malfoy* (Harry potter). Quest'anno è venuto per la prima volta da Roma fino a Brescia (centro fiera Montichiari) per venire al Gardacon riscuotendo un grande successo.

Giorgio Vanni: cantante e chitarrista italiano che da sempre ci accompagna con la sua voce in mille sigle. Per esempio la storica sigla di *Superman* del 1988 e l'ultima più recente "*Pokémon Arceus-un nuovo inizio*" del 2022. Giorgio Vanni ormai è diventato un ospite abituale del Gardacon fin dalla prima edizione di questa fiera nel 2019.

Elisabetta Spinelli: è una nota doppiatrice diventata famosa grazie alla sua fantastica prima performance in *Sailor Moon*, per poi fare altri ruoli di protagoniste femminili simili alla sua prima interpretazione. Come per Flavio, anche per Elisabetta, è stata la prima volta al Gardacon. In questa occasione ha interpretato un'altra volta la paladina della luna durante una sua esibizione su un palco.

Pietro Ubaldi: è un doppiatore italiano che ha donato la sua voce a tanti personaggi tra cui alcuni famosi gatti come: *Doraemon* (Doraemon), *Artemis* (Sailor Moon), *Giuliano* (Kiss me Licia) e *Meowth* (Pokémon). Sempre presente a questa fiera in uno stand a lui dedicato e disponibile a parlare a tutti i suoi fans.



I COSPLAY DEL GARDACON E LA LORO STORIA

Prima di addentrarci nei cosplay del Gardacon, bisogna prima sapere qualche curiosità importante. Una delle notizie che molti ignorano è che i mitici cosplay non sono nati in Giappone ma negli **Stati Uniti**.

Infatti nel 1939 un ragazzo statunitense, Forrest J. Ackerman indossa un costume ispirato al film "La vita Futura" di William Cameron Menzies. Mentre la parola fu conosciuta da un reporter giapponese nel 1984, la parola che noi conosciamo è cosplay in giapponese è コスプレ (la pronuncia è kosupure). La parola è la fusione di due termini inglesi costume e play (gioco o interpretazione). Con gli anni poi è diventata anche una professione quella del cosplayer, infatti c'è chi si cuce da solo e crea il cosplay o chi viene pagato per indossarli.

Invece tornando al Gardacon l'esperienza è stata magnifica, i cosplayer erano preparatissimi per fare foto e qualcuno ha anche lasciato il suo biglietto da visita. Anche tu che stai leggendo potresti pensare che i cosplay siano adatti solo a fiere o il giorno di carnevale, invece sai che ti sbagli?

Già il motivo è semplice perchè l'ultima settimana di aprile c'è la Fashion week dell'istituto!

26 aprile **cosplay** - 27 aprile **dress code Elegante**

28 aprile **Emo** - 29 aprile **personaggi storici/tradizioni origini**

30 aprile **tema libero in coppia/gruppo**



FLASHCARD MANGA

classe 2DL



che cosa sono ?

I manga sono fumetti giapponesi che includono diversi generi letterari : azione, avventura, horror, commedia...



Quando venne creato il primo manga ?

il primo manga ad essere stato creato si chiama Choju jinbutsu giga, creato nel XII secolo, durante il periodo Kamakura

FONDAZIONE
BERARDELLI
BRG CIA

LA POESIA VISIVA COME ARTE PLURISENSORIALE

Andrea Zubani 2ALs

La Fondazione Berardelli nasce nel novembre del 2007 per volontà di Paolo Berardelli, con la finalità di far conoscere il movimento artistico della Poesia Visiva, attraverso l'organizzazione di esposizioni, incontri e seminari e la pubblicazione di monografie dedicate ai suoi maggiori esponenti.

La sede della Fondazione, che si trova in via Milano 107 a Brescia, è costituita da un ampio spazio espositivo sviluppato su due piani e da una ricca biblioteca, che consta di più di 6000 volumi, consultabile online e aperta al pubblico. Si è deciso di rendere accessibile tale materiale di documentazione con l'intento di creare un vero e proprio centro di studi dedicato a questo movimento d'avanguardia.

Il patrimonio della Fondazione è costituito inoltre da un'ampia collezione di opere che raccoglie oltre ai lavori dei protagonisti della poesia visiva - come *Julien Blaine, Jean-François Bory, Ugo Carrega, Giovanni Fontana, Fernando Millán, Ladislav Novak, Paul De Vree, Hans Clavin, Eugenio Miccini, Alain Arias-Misson, Lucia Marcucci, Lamberto Pignotti, Sarenco* - anche quelli della poesia concreta - *Augusto De Campos, E.M. De Melo e Castro, Pierre Garnier* - e *fluxus* - *George Brecht, Joseph Beuys, Sylvano Bussotti, Giuseppe Chiari, Daniel Spoerri, Ben Vautier* -.

Paolo Berardelli, Presidente della Fondazione, inizia ad acquisire le prime opere all'inizio degli anni Sessanta quando è il direttore della Galleria Centro di Brescia. In questo periodo crea dei legami d'amicizia e

stima reciproca con numerosi artisti tra i quali Aldo Mondino e Concetto Pozzati. Attraverso il gallerista Gabriele Stori entra anche in contatto con la scuola romana, conoscendo fra gli altri Franco Angeli, Tano Festa, Renato Mambor, Mario Schifano. Negli anni Settanta, grazie all'incontro con il poeta Sarenco, si avvicina alla poesia visiva della quale conosce nel tempo tutti gli artisti più rappresentativi sia italiani che stranieri, diventando un loro importante collezionista. Paolo Berardelli possiede una collezione di oltre 4.000 opere che mette a disposizione della Fondazione.

Fondazione Berardelli
Via Milano, 107/A,
25126 Brescia BS
Telefono 030 313888



MAESTRI DI STILE **IL CALVINISTA GIANFRANCO FERRÉ**

Andrea Zubani 2ALs

Negli anni Settanta del XXI secolo la moda italiana trovò una sua connotazione ben precisa. Milano divenne il centro nevralgico di questa epoca, grazie alla forza della sua identità, anche del fatto di essere la capitale del design e dell'architettura già dagli anni Sessanta, e alla presenza di industrie tessili e manifatturiere.

Il pronto moda, il cosiddetto prêt-à-porter, iniziò ad assumere un ruolo da protagonista, come già accadde in altri paesi quali Francia, Regno Unito, Stati Uniti e Giappone.

Questo divenne un vero e proprio evento con una sua identità legandosi a molti marchi in crescita e con stili ben definiti.

In questi anni di fermento culturale e politico iniziarono ad emergere figure con una forte creatività e voglia di nuovo, personaggi questi fino a quel tempo sconosciuti, diventati poi fondatori e pionieri della moda e dello stile italiano, nomi quali Giorgio Armani, Gianni Versace, Mariuccia Mandelli in arte "Krizia", Luciano Soprani, Missoni e Gianfranco Ferré.

La casa di moda Ferré nacque nel 1978 anche se l'architetto (così verrà definito) intraprese il suo percorso stilistico alla fine del Sessanta, quando ancora studente presso il Politecnico di Milano, realizzò bigiotterie e cinture con materiali e forme insolite.

Oggetti questi che vennero poi donati ad amiche e familiari. La materia un tema molto caro a Ferré. Il cuoio, il metallo, la paglia e la plastica vengono manipolati e plasmati dalle mani del giovane design per realizzare oggetti unici, timbro e marchio di fabbrica della maison.

Collaborò agli esordi con un altro pioniere "visionario" del made in Italy Walter Albini.

Nel 1972 firma la sua prima linea di soprabiti per l'azienda Ketch e intraprese in questa occasione, quella che sarà per lui ispirazione pura in più momenti della sua carriera, un lungo viaggio in India.

Nel 1974 disegnò per Baila e qui nacque il sodalizio con l'imprenditore Franco Mattioli con cui fondò nel 1978 la sua casa di moda. Il debutto in passerella con la prima collezione firmata col suo nome si impone sin da subito con la sua linea innovativa e rivoluzionaria, fatta di volumi e geometrie.

Da quel momento in poi Ferré divenne una delle figure portanti di questo "secondo rinascimento italiano, chiamato moda".

I primi anni Ottanta furono il periodo di conquista dei mercati internazionali, fra tutti lo stile Ferré conquistò il Giappone e a seguire gli Stati Uniti.

Nel 1986 si cimentò in un grande progetto la realizzazione dell'Alta Moda, lavoro questo che lo legò alla città eterna per sei stagioni. Nel 1989 lo stilista viene ingaggiato come direttore artistico dalla Maison Dior.

La scelta al tempo sollevò non poche polemiche in Francia, fin quando

con la collezione Haute Couture del 1989/1990 Ferré venne premiato col prestigioso "De d'or" il ditale d'oro quale miglior collezione d'alta moda. Conquistando così l'intero entourage, la stampa e la Parigi stessa, successo questo che durò fino al 1996. Lo stilista infatti si congedò con un capolavoro ispirato all'India, una collezione fatta di lusso, femminilità, rigore, raffinatezza il tutto condito da poesia. Abbandonata la Maison Dior lo stilista si concentrò sulle sue linee, proponendo sempre eleganza colta e avanguardia.

La mattina del 15 Giugno 2007 dopo aver tenuto una lezione al suo amato Politecnico di Milano il Sig.re Ferré fu ricoverato per una emorragia cerebrale e morì il 17 Giugno.

La casa di moda cessò la produzione nel 2014.

Nel 2008 nacque la Fondazione dedicata che conserva il suo patrimonio stilistico e culturale.

Enzo Biagi dirà di lui: *"Ferré è il calvinista della moda italiana, sempre coerente al suo concetto, rigoroso nel pensiero e garante di qualità e valore e non solo di creatività"*.



-MODA-

LA FONDAZIONE CENTRO DI RICERCA GIANFRANCO FERRÉ POLITECNICO DI MILANO

Andrea Zubani 2ALs

Nasce il Centro Ricerche Gianfranco Ferré, che raccoglie l'immenso patrimonio lasciato dallo stilista laureatosi al Politecnico di Milano nel 1969. All'evento di presentazione hanno partecipato il Rettore del Politecnico di Milano *Ferruccio Resta*, il Presidente della Fondazione Gianfranco Ferré *Alberto Ferré* e il Direttore Generale della Fondazione *Rita Airaghi*.

La famiglia Ferré, dopo aver dato vita alla Fondazione nel 2008, ha deciso oggi di donare al Politecnico di Milano l'archivio e la sede di via Tortona, progettata da *Franco Raggi*.

L'attuale patrimonio della Fondazione, quasi interamente catalogato in una banca dati digitale, è caratterizzato da più di 150.000 documenti e artefatti, tra schizzi, disegni tecnici, foto, abiti e accessori, oggetti, libri, riviste, filmati, rassegne stampa, scritti, lezioni e appunti dello stilista.

L'archivio, riconosciuto patrimonio di *particolare interesse culturale* da parte del Ministero della Cultura - Soprintendenza Archivistica per la Lombardia, oggi entra a far parte del sistema Archivi Storici del Politecnico di Milano.

Coordinato dal Dipartimento di Design, il Centro di Ricerca Gianfranco Ferré intende fondere le abilità, le conoscenze tecnico-scientifiche e la cultura del progetto del Politecnico di Milano con il patrimonio materiale e immateriale relativo alla storia, alla cultura e alle tecniche della moda conservato e valorizzato dalla Fondazione Gianfranco Ferré.

Il Centro si fonda su una visione interdisciplinare in grado di coniugare

tradizione con innovazione e tecnologia, e integra una profonda conoscenza nell'ambito del design e della moda con competenze digitali. Aspetto distintivo è quindi l'innesco di tecniche e conoscenze tipiche della cultura sartoriale, artigianale e tecnica delle industrie creative con soluzioni tecnologiche avanzate - come realtà aumentata e realtà virtuale; *reverse modeling, digital prototyping e stampa 3D; haptic and sonic perception; holographic rendering, grafica animata, e movie production*.

Le tecnologie digitali sono già state ampiamente applicate nel settore della moda, ma manca tuttora un approccio integrato che possa esplorare tutto il potenziale dell'ibridazione tra la dimensione fisica e quella virtuale, per ripensare la fruizione degli artefatti di moda anche in un'ottica di valorizzazione culturale e *narrazione*

aumentata.

Il Centro di Ricerca si propone di avviare una serie di sperimentazioni interdisciplinari che, sotto il coordinamento del *Laboratorio Fashion in Process del Dipartimento di Design*, coinvolgeranno numerose componenti disciplinari dell'ateneo, dall'ingegneria meccanica, all'ingegneria dell'informazione e bioingegneria, all'ingegneria matematica, per esplorare alcune traiettorie di ricerca e innovazione. Il primo anno di attività si concluderà con un'iniziativa aperta al pubblico che metterà in scena alcuni pezzi unici dell'archivio Ferré nel contesto dei nuovi scenari di trasformazione digitale delle industrie creative e culturali.

**Fondazione Ferré Via Tortona, 37,
20144 Milano**



FLASHCARD EUPHORIA

classe 2DL

Euphoria



I personaggi

I personaggi principali sono Rue, che è la protagonista e la voce narrante, Lexi, Fezco, Cal, Maddy, Nate e Jules.



Le droghe

L'abuso delle droghe è un tema ricorrente, ed è al centro della narrazione.

Rue, la protagonista, è dalla prima stagione che cerca di combattere la sua dipendenza, ricadendoci molte volte.



FRATELLO, DOVE SEI?

Martina Bassi 2BL

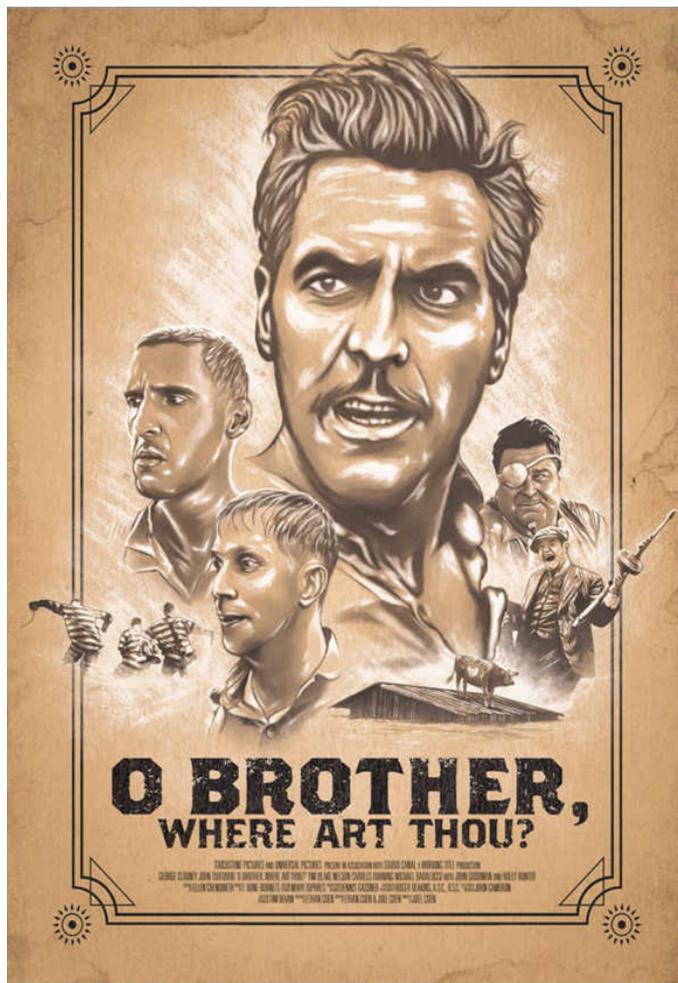
Il film *Fratello, dove sei?* dei fratelli Coen vuole essere un riadattamento dell'Odissea nei tempi moderni. Ambientato nell'America (Mississippi) degli anni 20 del '900, racconta di tre detenuti evasi dai campi di lavoro che, capitanati da Ulisse, simbolico nome, intraprenderanno un lungo viaggio alla ricerca di un tesoro, poi rivelatosi inesistente ma utile per convincere i compagni di Ulisse ad aiutarlo a tornare a casa.

Nel filmato viene presentato un quadro completo della situazione americana dell'epoca tra cui candidati sindaci interessati solo al loro unico profitto e non a quello comune, forze dell'ordine tutt'altro che democratiche, disposte a tutto pur di ottenere ciò che cercano "in nome della legge", una società in cui i sentimenti vengono meno dinanzi all'essere considerato "affidabile".

Molte sono le scene significative di questo film, ma per ora ne cito solo alcune, tra cui quella in cui i nostri eroi (ormai divenuti famosi a loro insaputa) si esibiscono davanti alle più influenti personalità del momento, repubblicani e democratici disposti a tutto pur di ottenere voti, anche a comprarli.

Questo momento è importante perché, ad un certo punto dell'esibizione, il quartetto viene interrotto dal candidato sindaco (in concorrenza con quello all'epoca in carica) e membro del Ku Klux Klan (associazione segreta statunitense attiva sin dall'800 i quali ideali sono suprematismo bianco, ultraconservatorismo e antipapismo, dal dopoguerra in poi si caratterizzano per una tendenza al neonazismo, difatti il Klan si è reso partecipe di molti attentati contro attivisti per i diritti civili negli anni 60 del '900) che informa il pubblico della situazione da fuorilegge dei tre e delle loro azioni contro il Klan: come essi abbiano fermato un rituale per salvare il loro amico e chitarrista su quel palco, colpevole di essere nero e di aver "venduto l'anima al diavolo".

La platea ignora le accuse del candidato sindaco e lo fa allontanare in malo modo, ascoltando con più fervore lo spettacolo: questo passo è fondamentale perché potrebbe rappresentare la voglia di cambiamento del popolo americano dell'epoca, come se ci fosse, allora come oggi, una volontà di staccarsi dai vecchi dogmi talvolta infondati per favorire nuove idee più tolleranti e aperte al prossimo.



Come ho detto prima, in quel teatro non è in corso solo un'esibizione a scopo ricreativo, ma anche pura propaganda politica: si vedono chiaramente i fedeli dei due candidati rivali passare tra le file di sedie in cerca di voti, perciò, una volta finita l'esibizione, i nostri vengono nuovamente trattenuti sul palco, questa volta dal sindaco in carica che, ormai allontanato l'avversario, si sente in dovere di salire sul palco per assolvere la band dai loro crimini contro la legge.

Che l'abbia fatto per ottenere ancora più consenso dal pubblico? Poco importa, perché Ulisse ne approfitterà per riacquistare la fiducia della moglie nei suoi confronti ed evitarle il matrimonio con il suo nuovo compagno ritenuto abbastanza "affidabile" per garantire un futuro a lei e ai suoi figli.

Tutto risolto, quindi? Non proprio.

Una profezia lega i nostri eroi e a voi lettori il compito di vedere il film e di scoprirla!

“UNAVITACOMETANTE” DI HANYA YANAGIHARA

Stote Anay 2AL

È la storia di Jude e dei suoi tre amici, amici dal college, e di come i successi mischiati al passato condizionino le loro vite tra disabilità, malattia, droghe, amori, paure, traumi, abusi, perdite e speranze.

Una vita come tante di Hanya Yanagihara è una vera sfida al cuore, una realtà brutale che viene sbattuta in faccia al lettore in 1094 pagine intrise di sofferenza e meraviglia alternate con grande maestria.

Un libro che per molti è difficile da finire, ma che regala al lettore una consapevolezza e un punto di vista completamente nuovi sulla vita, trattando tematiche sempre attuali.

Il pianto è assicurato, questo anche per l'abilità dell'autrice di fare entrare il lettore in sintonia con i personaggi. Le prime 100 pagine si possono dire quasi noiose, ma poi la narrazione diventa sempre più densa fino a tenerti completamente incollato alle pagine.

Personalmente è una delle mie opere preferite.

Ho amato la nascosta innocenza di Jude e la sua meraviglia, quasi fanciullesca, per i dettagli di una vita per lui nuova e l'affetto, per lui, dei personaggi.

Allegro e struggente allo stesso tempo.

Una lettura che mi ha fatto riflettere tanto e che consiglio a chiunque voglia vedere il mondo con una lente diversa almeno una volta, a chi vuole meravigliarsi e a chi vuole un libro che gli lasci un segno sul cuore.



LA LIBRERIA SULLA COLLINA

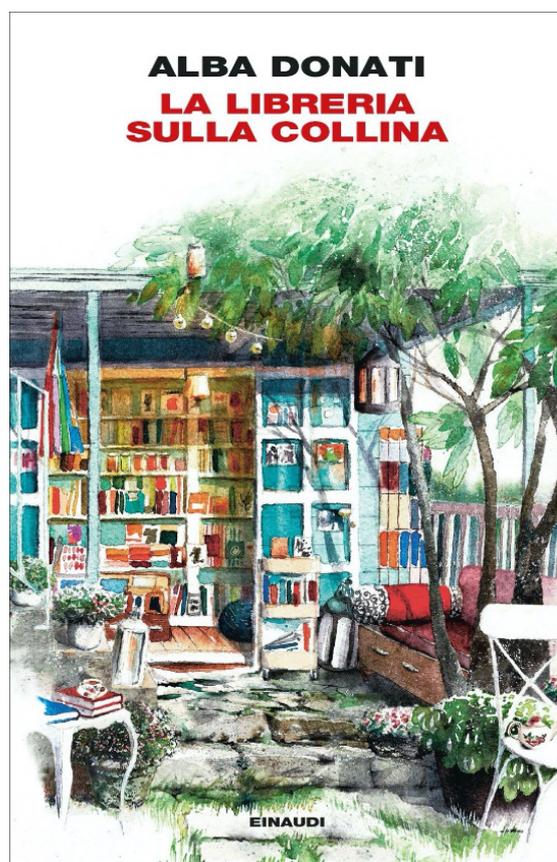
Artemide

«Perché hai aperto una libreria in un paesino sconosciuto? Perché avevo bisogno di respirare, perché ero una bambina infelice, perché ero una bambina curiosa, per amore di mio padre, perché il mondo va a scatafascio, perché il lettore non va tradito, perché bisogna pensare ai più piccoli, perché mi sono salvata». Nel dicembre 2019, Alba Donati decide di cambiare vita e aprire una libreria a Lucignana, poche case sull'Appennino lucchese, con solo 180 abitanti...un'impresa che tutti le sconsigliano.

Questo libro è il diario di sei mesi di dura lotta per dare vita non solo ad una libreria, ma alla realizzazione di un sogno e di quella che l'autrice definisce "casa".

Cosa mi è venuto in mente? Le cose non vengono in mente, le cose lievitano, ingombrano la nostra fantasia mentre dormiamo.

Avete dei sogni nel cassetto ma non sapete come realizzarli? Allora questo è il libro per voi.



DEBATE, CHE PASSIONE!

Ti piace discutere con i tuoi amici? Sai argomentare bene?
Pensi sempre di avere ragione?



Joseph Nicolas Robert-Fleury, *Il "colloquio di Poissy nel 1561"*, 1840,
Bibliothèque de la Société de l'Histoire du Protestantisme Français - Paris

Allora questo è il momento di metterti alla prova!

La classe 2[^]BT lancia una sfida di *Debate*:

L'affetto per un amico è più forte di quello per un parente?

La classe che per prima manderà l'email d'iscrizione alla redazione, al seguente indirizzo: gioralinoweb@tartaglia-olivieri.eu si aggiudicherà il diritto di partecipare alla gara, che si terrà il giorno **23 maggio alle ore 14.30**.

Ulteriori informazioni verranno fornite tramite email.

Che aspettate a iscrivervi?

LA PICCOLA FARMACIA LETTERARIA



Dante Gabriel Rossetti, *Lady Lilith*,
1866-1868, Delaware Art Museum - Wilmington

Mia bellissima amata,
Con occhi pieni di lacrime apro WhatsApp e ti scrivo, di nuovo.
Non mi hai più cercato neanche per un semplice “come stai?” anche se, quando hai rifiutato per la seconda volta la mia uscita, mi dissi che avresti scritto tu per prima... è una cosa assai triste questa nostra storia (forse mai nata). Continuo a provarci e riprovarci ma sembra di essere sempre al punto di partenza con te. Vorrei che mi guardassi negli occhi e provassi la stessa sensazione che senti quando la mattina ammiri la tua bellezza allo *specchio*.
Per il momento continuo a lanciarti sguardi nei corridoi, sperando che anche tu prima o poi mi guarderai nello stesso modo.
A thing of beauty is a joy for ever...

Ti senti incompreso/a?
Non sai come dichiararti?
La tua lei o il tuo lui ti ha dato buca?
Non sai come risolvere un problema?

Scrivi alla redazione e saremmo lieti di darti qualche consiglio
o di pubblicare la tua lettera d'amore!

giornalinoweb@tartaglia-olivieri.eu

REDAZIONE

Direttrici del Giornale

Prof.ssa Bambini Manuela

Prof.ssa Pedace Beatrice Nilde

Bassi Martina 2BL

Braghini Emma 1HL

Cadei Sofia 1IL

Danesi Eleonora Francesca 2HL

Kemp Shawn 2EL

Longhi Edith 2FL

Maccarinelli Samuel 5HL

Marelli Laetitia Sophia 2HL

Marzo Alessandra Nina 5HL

Mazzucchi Vittoria 2DL

Minotti Beatrice 1HL

Modonesi Nicolò 1DT

Nuzzo Eduardo Nickolas 4CT

Orizio Davide 1DT

Pasinetti Claudia 2BT

Ragnoli Alice 1AL

Ricca Giole 1DL

Stote Anay 2AL

Yuma 1EL

Zubani Andrea 2ALs

Classe 2DL per la sezione flash card

Composizione grafica a cura di Bertella Federica

Contatti: giornalinoweb@tartaglia-olivieri.eu

Olive & Taralli viene pensato, prodotto, stampato e distribuito presso l'I.I.S TARTAGLIA-OLIVIERI via G. Oberdan, 12/E Brescia tel. 030 305892 email: bsis036008@istruzione.it